

Libri, scrittrici, scrittori, letture

a cura di Maria Grazia Ligato

Lèggere:

Ma l'uomo è una macchina?

Cosa accadrà all'umanità con l'avvento dell'intelligenza artificiale? E un robot potrà mai essere cosciente? Le risposte di un guru della tecnologia. A sorpresa vicine alle filosofie del passato

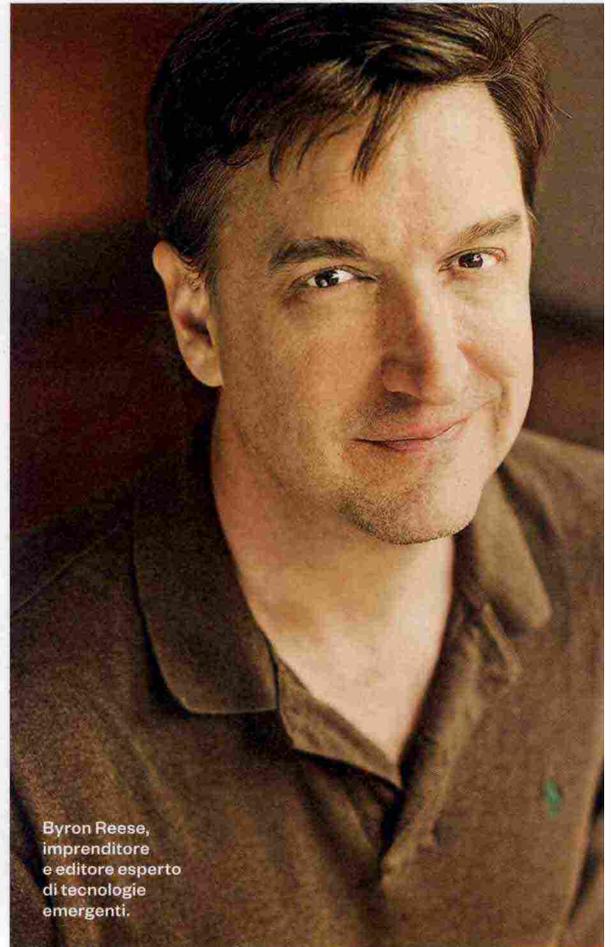
«Non cercare ora risposte che non possono venirti date, perché non le potresti vivere. Vivi ora le domande. Forse ti avvicinerai così, a poco a poco, a vivere un giorno le risposte», suggeriva Rainer Maria Rilke nelle sue meravigliose *Lettere a un giovane poeta*, suggellando con parole intramontabili l'atteggiamento da tenere con i grandi quesiti dell'esistenza. E su queste domande ci fa ritornare un libro completamente diverso, *La quarta era. Robot intelligenti, computer consapevoli e il futuro dell'umanità* (Franco Angeli) dell'autore americano Byron Reese, di suo anche editore per la compagnia di ricerca Gigaom, esperto di intelligenza artificiale e del rapporto uomo e tecnologia. La teoria che propone è affascinante: in tutta la storia del progresso umano, solo quattro sono stati i momenti di totale trasformazione del passato in futuro, e in ognuno il cambio si è avuto per "l'esternalizzazione" di una funzione umana. Così ora, nella "quarta era", stiamo esternalizzando il cervello attraverso macchine intelligenti.

Ci può dire di più di questa "quarta era"?

In passato ci sono state tre grandi epoche, e ognuna ha avuto inizio quando una tecnologia, o un gruppo di tecnologie, ha cambiato per sempre la storia umana e persino gli stessi umani. La prima fu con il controllo del fuoco che permise una migliore digestione dei cibi e lo sviluppo del linguaggio, la seconda con l'agricoltura, che ci diede la città e la divisione del lavoro; la terza vide la concomitante invenzione sia della ruota che della scrittura e ci permise di tenere archivi di memoria. Penso che stiamo per entrare in una quarta età, determinata dall'intelligenza artificiale e dalla robotica.



La quarta era. Robot intelligenti, computer consapevoli e il futuro dell'umanità di Byron Reese
Franco Angeli, pagg. 264, € 27



Byron Reese, imprenditore e editore esperto di tecnologie emergenti.

In questa prospettiva, come possiamo definire il progresso in relazione agli esseri umani?

Il progresso è una costante nella storia umana. E nel mondo le cose sono migliori in questo momento di quanto non lo siano mai state prima. Intendo in tutti i continenti, per tutti i livelli di reddito. Migliori per aspettativa di vita, mortalità infantile, accesso all'istruzione, condizione delle donne, libertà individuale e così via. Il progresso è determinato da due cose: la prima è la civiltà, cioè il modo in cui ci organizziamo tra noi, il secondo è la tecnologia. Senza tecnologia, i limiti del nostro corpo sono piuttosto evidenti. Ma aggiungi la tecnologia e possiamo fare quasi tutto.

È possibile allora che in futuro la tecnologia sostituisca o raggiunga l'uomo?

La risposta dipende da un'altra domanda: gli uomini sono macchine? Se la risposta è "sì", allora un giorno costruiremo un umano meccanico. Se la risposta è "no", allora le macchine non potranno mai fare ciò che possono fare le persone. Io faccio questa domanda a quasi tutti gli ospiti del mio podcast AI (Artificial Intelligence) e il 95 per

cento di loro dice: "Sì, siamo macchine". Quando pongo la domanda sul mio sito web o al pubblico a cui parlo, solo il 15 per cento pensa che siamo macchine. Nella Silicon Valley tutti credono che siamo macchine, e ciò determina quello che pensano della tecnologia.

Il suo libro ci dà la possibilità di porci grandi domande: cos'è un essere umano? Cos'è la scintilla della vita? Cosa rende peculiari gli esseri viventi?

Pongo tutte queste domande nel libro e le esploro, ma non rispondo mai. Non volevo fare un libro sulle mie opinioni in merito, affinché altri pensino come me. Per me la domanda più affascinante è quella sulla coscienza. Perché possiamo provare calore, ma un computer può misurare solo la temperatura? Com'è che siamo coscienti? Una macchina potrà mai riuscirci? Queste sono altre domande che approfondisco nel libro.

Einstein e ormai molti scienziati affermano che tutto è energia. E questa teoria è incredibilmente simile a ciò che sostengono antiche vie spirituali, risalendo a una sorgente unica della vita e della coscienza. Qual è la sua opinione su questo?

Ci sono due visioni del mondo: monismo contro dualismo. Il monismo crede che tutto sia fatto di un'unica sostanza. Fu Democrito a dire "Ci sono solo gli atomi e il vuoto". Il dualismo è la convinzione che ci siano due forme di realtà, tipo corpo e mente, corpo e anima. Questo era quello che pensava Platone e che sostengono le religioni.

C'è una storiella. Una persona ipotetica di nome Mary conosce tutto sul colore, ma non ha mai visto colori perché vive in una stanza in bianco e nero. Poi un giorno vede il rosso per la prima volta. Ha imparato qualcosa? Se dici "No, lei sapeva già tutto", allora sei un monista. Se dici che sperimentare qualcosa è diverso dal saperlo, sei un dualista.

La tecnologia e l'intelligenza artificiale possono imitare il nostro cervello. Ma che dire delle emozioni, della creatività, dei sentimenti, della volontà, della libertà?

Questa è la vera domanda che ci fa entrare nell'ambito della mente e della coscienza. La scienza non ha un modo per rispondere. La scienza non ha nemmeno un modo di porre queste domande scientificamente, e non ha idea di come sarebbe una risposta scientifica. Ma credo profondamente che siano domande scientifiche. Il libero arbitrio è un buon esempio. In un universo in cui tutto è guidato dalla causa ed effetto, non c'è libero arbitrio. Eppure ognuno di noi può scegliere agli incroci della vita.

Quale sarebbe un'auspicabile "quinta era"?

Un giorno ci saranno umani su un miliardo di pianeti. Questa è la quinta era. Ci arriveremo.

Giulia Calligaro **io**

